

“La centrale dello spaccio in sala da barba”

Sentenza del Tribunale: 8 condannati e 4 assolti

Otto condanne per complessivi 24 anni di carcere, al termine di un processo scaturito dall'operazione antidroga denominata «Barbiere di Siviglia», dato che la bottega di un barbiere di Villabate era considerata centrale per l'organizzazione. Quattro le assoluzioni, che hanno riguardato Antonino Catanzaro, Paolo Bisconti, Carmelo Sorrentino e Mario Schirò. La sentenza è della quinta sezione del Tribunale, presieduta da Maria Patrizia Spina, che ha accolto le richieste del pubblico ministero Emanuele Ravaglioli e, per quel che riguarda gli imputati scagionati, degli avvocati Enza Ciulla, Anna Canfarotta, Giuseppe Sciarrotta e Francesco Giarrusso.

Quasi certo il ricorso in appello dei legali dei condannati. La pena più alta, sei anni (più venti mesi per una rapina) li ha avuti Angelo Di Caccamo; cinque anni e due mesi ciascuno Giuseppe Castiglione e Giuseppe Anzalone; un anno e mezzo Francesco La Franca; un anno a testa Francesco Mulè, Mario Bonanno, Salvatore Garofalo e Salvatore La Rosa. Le pene più basse - quelle contenute fra 12 e 18 mesi - riguardano i reati più lievi, in particolare lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti e dei carabinieri del Comando provinciale un ruolo centrale l'avrebbe svolto il barbiere Mario Favuzza, giudicato a parte. Gli arresti, due anni fa, furono 17 e 13 delle persone finite in carcere sono giovani di Villabate, anche se molti di loro sono nati a Palermo. Altri tre giovani sono palermitani dello Sperone e di Brancaccio, uno è di Capaci.

Ad incastrare il gruppo furono le intercettazioni ambientali svolte nel salone di Favuzza. Grazie alle microspie, gli investigatori ascoltarono ordinazioni di droga, discussioni sul prezzo delle dosi, perfino pareri sulla qualità della merce.

Venne fuori pure la storia di una rapina rocambolesca: un'aggressione ai danni di un cliente del Banco di Sicilia di Villabate, al quale, il 9 luglio 2003, due banditi riuscirono a portare via circa 10 mila euro, che pochi minuti prima aveva prelevato allo sportello.

Le indagini furono condotte in gran parte dai carabinieri della stazione di Villabate, coadiuvati dai militari della compagnia di Misilmeri e di Padova, visto che uno degli indagati, Angelo Di Caccamo, si era trasferito in Veneto. Secondo il pm, la droga smerciata dalla banda veniva acquistata tra Brancaccio e lo Sperone: due chili per volta, spacciata poi per strada non solo a Villabate ma anche in diversi quartieri della città. Ancora, secondo i carabinieri, il gruppo aveva iniziato a coltivare marijuana a Misilmeri nel terreno di Mario Schirò, cugino di Favuzza, ma ieri risultato estraneo alle accuse.

Cr. G.